



**PARROCCHIA DI CRISTO RE  
CREMONA  
CONSIGLIO PASTORALE PARROCCHIALE**

**Riunione del 1° marzo 2024 – VERBALE**

❖ **GIORNO DELL'ASCOLTO**

L'incontro inizia con la condivisione della Parola nello stile del Giorno dell'ascolto sul vangelo di Luca 10,1-9. Nel suo commento introduttivo don Giulio richiama le novità che Gesù chiede nel mandato ai suoi discepoli, cambiando le pratiche della tradizione giudaica che non favorivano l'unità. Gesù cerca di riscattare i valori comunitari: missione, corresponsabilità, ospitalità, condivisione, accoglienza, tutto in funzione del Regno di Dio.

Nella riflessione condivisa si sottolinea il "restate in quella casa", anche se non accoglie il messaggio si rimane fedeli dentro la casa nonostante le difficoltà e i dubbi, lasciando che Dio operi; andare fidandosi di Gesù.

Il contesto delle relazioni nella casa, nella Chiesa, pone l'interrogativo se siamo in grado di apprezzare il rapporto con il mondo e con tutti nel mondo; noi andiamo e Dio è già con le persone che incontriamo.

Gesù manda avanti i discepoli negli stessi luoghi in cui deve andare; il discepolo facilitatore apre la strada al Signore, anche se non è nelle sue mani il rendere effettivo l'incontro con lui da parte di tutti; l'operaio porta parole importanti, bisogna prepararsi un po', alla scuola della Parola.

❖ **LA MISSIONE SECONDO LO STILE DI PROSSIMITA'**

Maurizio introduce il tema sulla base delle linee guida del Sinodo e della scheda CEI (a cui rimandiamo per l'introduzione) che nella fase sapienziale chiede **che cosa la Chiesa deve cambiare per favorire l'incontro del Vangelo con il mondo**, ricercando scelte possibili e proposte da portare nella fase profetica attraverso la comunità diocesana; la parola chiave è discernimento.

Dalla narrazione sono state identificate 5 macro-aree e, tra queste, ai CP della città è stato affidato l'approfondimento della **missione secondo lo stile della prossimità**.

La Chiesa è missionaria per natura e fonda questo servizio essenziale di testimonianza sull'amore del Padre per il mondo e quindi per tutti.

**Come può e deve la Chiesa farsi prossima a tutti?** La prossimità è vissuta prima di tutto nel rapporto personale e interpella ciascuno di noi; tuttavia la comunità può favorirla generando spazi e forme di incontro, dentro e fuori gli ambiti parrocchiali.

Ci interroghiamo con le prime due domande della scheda:

- **Che cosa dobbiamo cambiare, quali spazi, quali modalità e quali forme possiamo immaginare perché nelle nostre comunità quanti sono ai margini non si sentano solo destinatari del nostro annuncio e beneficiari delle differenti attività pastorali, ma interlocutori attivi e responsabili, con diritto di parola e di azione?**
- **Come si può agire per non far sentire fuori dalla comunione ecclesiale le persone che si trovano in situazioni esistenziali che per tante ragioni le fanno sentire emarginate?**

A seguire molti interventi dei presenti, che mettono in evidenza per i cattolici la bellezza di essere là dove la Chiesa decide di essere missione e comunione, assumendosi responsabilità.

Qualcuno richiama anche le difficoltà dell'andare uscendo dagli ambiti della comunità verso le persone ai margini: è impraticabile in concreto stante le risorse insufficienti, dobbiamo quindi avere il coraggio di eliminare le cose che facciamo senza averne grande partecipazione; servono cose nuove. Però ci si domanda "Come faccio io, che vivo le cose dentro gli ambiti, a dire cosa scartare?"

La missione non comincia oggi, noi stessi siamo frutto della missione e di un annuncio che ci è stato fatto, adesso tocca a noi; serve qualche passo concreto su che cosa tentare o restaurare; su questi temi bisogna parlarsi per evitare che ciascuno vada per la propria strada, questo richiede la fase profetica.

Probabilmente ci sono cose che possiamo abbandonare, tuttavia la Chiesa non sarebbe andata lontano se avesse fatto il conto solo sulle sue forze; occorre osare con realismo creativo e fare anche delle cose che la logica ci direbbe che non stanno in piedi, con il sostegno della comunità e affidandosi all'opera di Dio.

Le due linee, restare ed uscire, possono e devono coesistere nella missione perché attraverso la relazione dentro e fuori passa l'annuncio; non solo, bisogna considerare che la relazione è reciproca, non è a senso unico. A volte sembriamo molto complicati e generiamo difficoltà di comprensione agli altri.

La prossimità richiede l'esercizio, non facile da fare, di cambiare il nostro sguardo sull'altro perché le persone ai margini avvertono il giudizio che traspare da certi nostri atteggiamenti; la parola chiave è incontro.

Sono state indicate alcune aree di attenzione come le famiglie dei bambini 0-6 anni, da reinventare, e i genitori dell'Iniziazione Cristiana; pensando alla missione in uscita c'è l'idea di promuovere i centri di ascolto della Parola nelle case in gruppi di famiglie; con la fantasia dell'annuncio e dialogando insieme, sperimentare modi nuovi per condividere il bello che c'è per tutti.

Ad ogni commissione pastorale viene chiesto di approfondire il tema della missione e di individuare possibili scelte operative per ogni area pastorale della comunità.

#### ❖ **Varie ed eventuali**

Condivisi alcuni avvisi per la vita parrocchiale, tra cui l'intenzione di organizzare un incontro sulle guerre in atto vicine a noi con il contributo di un giornalista competente.

**L'incontro si conclude** con la preghiera alle 23:15.